Giovedì, 22 Settembre 2011 01:00
Di Arianna Carimati

Fotografie d'autore in mostra a Seregno. Fotografia, poesia e arte figurativa si incontrano nell'esposizione di Simone Borrelli, in cui la figura femminile è assoluta protagonista.

"*Ti mando questa mela. Se mi ami*". È questo il titolo della mostra personale di **Simone Borrelli**, inaugurata a Seregno lo scorso sabato 17 settembre. L'esposizione è stata allestita nella calda ed accogliente sala sotterranea della libreria "*Un mondo di libri*" ed ospita fotografie realizzate in bianco e nero di nudo femminile. Le foto, sviluppate con la tecnica tradizionale, sono in alcuni casi accompagnate da versi poetici ed impreziosite da decorazioni a china. **Il risultato è un'accattivante sinergia di fotografia, poesia ed arte in cui la figura femminile gioca da elemento unificatore. Al centro dell'attenzione è infatti il corpo della donna, con le sue linee sinuose e chiaroscuri evocativi, simbolo di vita, passione e desiderio.**

Durante l'inaugurazione, abbiamo parlato direttamente con l'artista, che ha potuto così spiegarci le sue opere, frutto dell'incontro delle sue passioni.

Qual è il significato del titolo dell' esposizione?
Il titolo è una citazione di una poesia di Platone che recita: "Ti mando questa mela. Se mi ami, prendila, e dammi in cambio la tua verginità. Ma se non vuoi, prendila ugualmente, e pensa come è breve la stagione bella". La stavo leggendo mentre avevo in mano una foto che ritrae un nudo di donna vicino ad una mela che ho poi esposto in questa stanza. **Il tema di sfondo alla mostra è infatti anche la capacità di saper cogliere nel momento giusto le cose più belle che la vita ci offre. Credo che alcune occasioni, se rimandate troppo a lungo non si ripropongano più. Questo è poi anche il mio stile di vita**: cerco di non rimandare nulla e di cogliere subito tutto il meglio da ogni cosa.

Come è nata l'idea di questa mostra?

Phoca PDF

Faccio fotografie da una vita. Avevo già fatto in passato esposizioni di fotografie che avevo realizzato durante i miei viaggi. Ho pensato però che un luogo così si prestasse particolarmente bene per questo tipo di mostra. Anche in occasione della nuova apertura della libreria volevo qualcosa di impatto e di qualità, che incuriosisse e che fosse soprattutto completo e comprensivo di quelle che sono le mie passioni e di ciò che mi piace.

Che tecnica ha usato per realizzare le opere esposte?
Si tratta di fotografie che sono state sviluppate a mano in camera oscura partendo dalla pellicola in bianco e nero. La stampa fatta in questo modo è frutto di un processo molto delicato, non ha nulla a che vedere con la fotografia scattata in digitale. È un procedimento per me molto piacevole anche se faticosissimo. Innanzitutto bisogna procedere allo sviluppo della pellicola, fase che avviene totalmente al buio, quindi all'arresto e al fissaggio dello sviluppo stesso. La foto deve poi asciugare una notte intera, qundi viene stirata sul torchio e infine spuntinata con l'inchiostro di china per eliminare le irregolarità. Su alcune foto mi è poi venuta la voglia e lo spunto per fare qualcosa in più. Da qui l'idea di aggiungere i disegni e le decorazioni che sono state realizzate con l'inchiostro di china. **Lo sviluppo realizzato manualmente è un lavoro molto grafico, artistico ed artigianale. Il valore e il pregio di una foto sviluppata in questo modo si dimostrano con il fatto che non è mai possibile averne due identiche**. Siccome i metodi per ottenere la foto sono molto empirici, due foto uguali non si avranno mai.

La fotografia è per lei passione o lavoro?
La fotografia è da molti anni la mia grande passione anche se nella vita faccio altro. Ho iniziato con una reflex molti anni fa, quando avevo 18 o 19 anni. Oltre alla fotografia amo però anche la pittura, la scrittura e la poesia. In questa mostra il mio intento è stato quello di far incontrare le mie passioni.

L'esposizione potrà essere da tutti visitata gratuitamente fino a giovedì 29 settembre durante gli orari di apertura della libreria "*Un mondo di Libri"* di Corso del Popolo 54.

Phoca PDF